

Valentina Cristiani

**CALCIATORI?
NO, GRAZIE!**

Panesi Edizioni

CALCIATORI? NO, GRAZIE! di Valentina Cristiani
©2018 Panesi Edizioni, Cogorno (Ge)

I edizione digitale: febbraio 2018
ISBN 9788899289720

Questa opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore. È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

Immagine di copertina ideata e realizzata da Manume. Tutti i diritti sono riservati.
www.panesiedizioni.it

Segui Panesi Edizioni anche
su [Facebook](#), [Twitter](#), [Google+](#), [Instagram](#), [LinkedIn](#) e [YouTube](#).

INTRODUZIONE

Ogni libro che si rispetti comprende una stimolante introduzione, perciò anche il mio non mancherà di seguire questa prassi: spero di non deludervi cari amici lettori.

Ho pensato di narrarvi le vicende di una ventenne come tante, con molti sogni nel cassetto; su tutti, quello di vivere un amore "da favola" con il suo calciatore del cuore.

Giulia, la mia bella protagonista, dopo essersi diplomata ragioniera programmatrice, ha lavorato alcuni anni in ambito impiegatizio e nel tempo libero (poco...) scriveva per settimanali e quotidiani, fino a divenire giornalista, con tanto di tesserino dell'Ordine.

Volete sapere cosa le ha dato la forza di guardare il mondo sempre con serenità e positività anche dopo i vent'anni, quando la scuola finisce e si entra nel mondo dei "grandi"?

L'amore!

Giulia sogna l'amore eterno, la favola, la storia d'amore dei film, e mette sempre tutta se stessa nelle relazioni sentimentali.

Sul più bello, comunque, aspettatevi dei colpi di scena, perché la sua vita è un vero e proprio spettacolo, tutto da vivere.

Buona lettura cari amici!

Valentina

IL PRIMO BATTICUORE

Nice to meet you... my name is Giulia!

Sorry, mi sono fatta prendere dall'entusiasmo all'idea del mio primo libro.

Perdonatemi, ricomincio.

Piacere, sono Giulia e quella che sto per raccontarvi è la storia di una giovane ragazza, tremendamente spaesata dal mondo, ma con due idee fisse nella testa: trovare l'Amore (quello vero, con la A maiuscola) e un lavoro fisso, serio e possibilmente gratificante. Questa è la mia storia.

L'estate in cui tutto è iniziato, avevo visto alcuni annunci lavorativi "interessanti" e così ho inviato il mio curriculum alle varie aziende che proponevano l'impiego, con però poche speranze dato che ero neo-diplomata e quindi senza alcuna esperienza lavorativa alle spalle. Invece, una di queste mi ha chiamata per un colloquio e in quell'ottobre ho iniziato a lavorare come impiegata amministrativa presso un'agenzia viaggi.

Vi state domandando se il lavoro fosse gratificante? Vi rispondo sinceramente: anche se mi trovavo bene in quell'ambiente, non ero del tutto soddisfatta. A vent'anni sognavo già in grande, desideravo diventare una donna in carriera e ben presto ho capito che quell'azienda, condotta a livello familiare, non mi avrebbe mai garantito una crescita professionale come la sognavo io.

Nel poco tempo che mi rimaneva dopo il lavoro, ho iniziato ad appassionarmi al calcio dilettantistico, scrivendo per settimanali locali e andando a vedere le partite "sul campo" la domenica. Avevo così unito le mie due passioni più grandi: la scrittura e il calcio, quest'ultima innata. Basti pensare che prendevo a calci il pallone ancor prima di imparare a camminare!

Galeotto in quel periodo fu un campetto dove, un sabato di fine ottobre, incontrai un calciatore speciale, l'uomo che avevo già capito sarebbe potuto diventare l'amore della mia vita: Christian. Un ragazzo dal fisico atletico (ma non troppo palestrato), gentile e cordiale. Sembrava lo sportivo "della porta accanto". Alto, occhi color del mare che trasmettevano quella sensazione di "wow" dalla quale, ve lo confesso, è proprio difficile riprendersi.

TUTTA COLPA DELLA EX

Grazie alla scusa dei "motivi professionali" legati al settimanale per cui scrivevo, sono riuscita ad avere il suo numero di telefono: l'ho chiamato per proporgli un'intervista e lui ha accettato.

Nonostante a un primo impatto potesse sembrare un tipo che se la tira, tutto vestiti firmati e macchina sportiva, si è rivelato invece essere molto interessante e alla mano. Quello che mi ha colpita maggiormente di lui, oltre naturalmente a quei due occhi celesti che trasmettevano grande tenerezza, è stato il suo modo di porsi, una sensibilità che fino a quel momento non avevo mai trovato in nessun altro ragazzo.

Dopo quel primo incontro siamo diventati grandi amici. Abbiamo iniziato ad uscire insieme e un giorno mi ha confidato di essere single e di non credere più nell'amore, visto che era rimasto deluso da una lunga storia della quale conservava un pessimo ricordo.

A quelle sue parole avrei voluto fare i salti di gioia, invece mi trattenni e lo rincuorai dicendo che non tutte le ragazze sono arroganti, presuntuose e infedeli come la sua ex. Ma purtroppo lui dubitava ancora delle mie parole.

Cambiò subito argomento e mi confidò che lo avevano richiesto due squadre professionistiche dell'Emilia-Romagna; sperava di cuore che tutto si concludesse al meglio con una delle due per trasferirsi in un'altra località e dimenticare finalmente la "perfida Miriam". Ci rimasi un po' male perché se avesse cambiato città l'avrei visto molto meno, ma se realmente era ciò che desiderava, alla fine anche io sarei stata felice per lui.

Quando si è innamorati, che si sia ricambiati o meno, si antepone sempre la felicità altrui alla propria, non è così?

La fine dell'estate, però, riservò brutte sorprese a Christian. Il suo procuratore litigò con i dirigenti del Futura, la squadra professionistica dove il mio desiderato amore sarebbe dovuto andare "in prestito", e l'affare si concluse in una bolla di sapone. Fui la prima giornalista a saperlo ma, nonostante questa esclusiva, non riuscivo ugualmente ad esserne felice.

Certo, Christian sarebbe rimasto nella squadra dilettantistica del mio paese e lo avrei visto tutte le volte che avessi voluto, ma prima di tutto non era ciò che lui realmente voleva, e poi, se avesse cambiato squadra, sarebbe stato più semplice fidargli i miei sentimenti e forse avremmo potuto vivere la nostra storia liberamente senza che le nostre professioni si intersecassero, dando modo alla gente di parlare.

In quel periodo ci sentivamo spesso via sms. Una di quelle sere mi arrivò un

messaggio che ho conservato a lungo gelosamente: *"Tu sei speciale e di questo me ne sono accorto subito! Una sensibilità come la tua ce l'hanno in poche, davvero poche. Ti voglio bene e ti ammiro tanto. Un bacio e buona nanna"*.

Ero tentata di confidargli quella stessa sera il mio amore, ma poi, riflettendoci, mi sembrò stupido. Con quali occhi lo avrei guardato il giorno dopo? Mi limitai a ringraziarlo.

Immagino già i vostri commenti ma, se riflettete un attimo, capirete che ho fatto la scelta migliore.

All'inizio andavo tutti i giorni a vedere i suoi allenamenti: lavoro a parte, mi piaceva conoscere tutto ciò che ruotava attorno al suo mondo. Poi iniziai a limitarmi allo stretto necessario, cioè alle interviste per il giornale. Vederlo sempre circondato dalle sue fan che lo baciavano, se lo spupazzavano e gli chiedevano autografi su autografi mi faceva imbestialire e stare malissimo. Ero gelosa da morire. Andavo proprio fuori di testa.

Arrivò agosto e il campionato ricominciò. Alla fine di una partita, terminate le domande "di rito" per il giornale, mi confidò un po' imbarazzato che le attenzioni di tutte quelle ragazzine lo mettevano parecchio a disagio essendo molto timido e avendo difficoltà a vedersi così "fico" e talentuoso come tutti dicevano. È stato bello sapere che era un ragazzo umile e con i piedi per terra, ma allo stesso tempo era dura non poter gridare al mondo intero che Christian era proprietà privata!

Cosa stavo aspettando per confidargli il mio amore? Che arrivasse una di quelle ragazze tutta gambe e occhioni da cerbiatta e se lo portasse via? In fondo eravamo appena due ventenni, avevamo davanti tutta la vita...